

## NOTA DELLA SEGRETERIA DELLA CISL SARDA SUL REGIME DELLE ENTRATE DELLA REGIONE AUTONOMA SARDEGNA NELLA NUOVA FINANZIARIA NAZIONALE PER IL 2007

A seguito della pubblicazione del testo del disegno di legge della finanziaria nazionale per l'anno 2007, la CISL sarda ha preso visione dell'articolo 102 recante "modifica del regime delle entrate della Regione Autonoma della Sardegna".

In attesa di verificare il dettaglio delle convenienze tra entrate aggiuntive e spese a carico della Regione dal punto di vista prettamente finanziario, è comunque necessario effettuare alcune valutazioni di carattere politico e sindacale, sia sul versante generale, sia su alcune questioni specifiche.

- È importante ricordare che la vertenza entrate relativa ai trasferimenti erariali e tributari dal Governo alla Regione Sardegna si è caratterizzata per tutto il 2005 per una diffusa e sentita partecipazione alle rivendicazioni della Regione e per l'impegno e la mobilitazione delle rappresentanze sociali, economiche e degli enti locali. **Il proseguo della vertenza, fino alla sua definizione in finanziaria, si è invece svolto all'insegna di un rapporto diretto, bilaterale ed esclusivo tra Governo e Regione**, senza coinvolgimento alcuno e a nessun livello delle rappresentanze che - nella vertenzialità con il Governo di centro destra - aveva visto invece momenti dialettici ma anche di proficuo scambio con la Regione.
- **L'aspetto predominante di tutta la vertenza era il mancato rispetto delle norme statutarie in materia di entrate e di compartecipazione e quindi il credito sul pregresso che la Regione vantava.** Non per niente, risaltava sulla stampa e nelle dichiarazioni dei partiti, la richiesta allo Stato di restituire alla Regione una cifra proprio per il pregresso pari **4,5 miliardi** di euro, che per taluni autorevoli esponenti politici (si veda la stampa di allora) raggiungeva addirittura i **10 miliardi (!)** di euro.
- La Regione rilevava infatti che i calcoli effettuati dallo Stato fossero al di sotto, per IRPEF e IVA, di quanto pattuito e comunque facilmente riscontrabile nella norma statutaria (art. 8). Solo successivamente, la Regione, nel corso del 2006, ha concretizzato la richiesta di revisione dei livelli di compartecipazione (adeguando di conseguenza il proprio bilancio).
- L'aspetto positivo di quanto contenuto nell'articolo 102 della finanziaria riguarda sostanzialmente la **determinazione del gettito sulla base del generato e non più semplicemente del riscosso e l'aumento dei decimi per l'IVA** (ma la Regione Sicilia non ha già da tempo i dieci decimi?), **anche se a partire dal 2010.**
- Apparirebbe positivo anche l'ammontare delle **maggiori risorse per la fase transitoria 2007-2009**, nel momento in cui viene confermato che l'importo teoricamente spettante alla Regione consente di utilizzare i tetti massimi previsti dal comma 6 dell'articolo 102.
- Tuttavia, a fronte di una visione non solo di tipo ragionieristico, emergono alcuni criticità.
- Primo aspetto critico. Ferma restando la validità della vertenza sul rispetto dell'articolo 8 e quindi sul pagamento di quanto spettante, **la revisione di tale articolo andava effettuata dentro la più generale riforma dello Statuto Speciale**, di cui attualmente è in fase di definizione lo strumento. Per la sua rilevanza la questione della modifica del regime delle entrate era quindi da affrontare nell'ambito dei contenuti, degli strumenti e dei rapporti di forza negoziali tra Stato e Regione in sede di definizione del nuovo Statuto Speciale.

- La seconda criticità riguarda l'aspetto temporale. Il 2010 - anno di entrata in vigore a regime del nuovo sistema - rappresenta **una scadenza troppo lontana per verificarne già da oggi la "solvibilità"**. Si tratta di un rimando a una data che dovrà impegnare scenari politici e tendenze nell'evoluzione delle entrate e della spesa (a partire da quella sanitari) ancora di là a venire e difficilmente prevedibili al momento attuale.
- Ancora, al di là dei calcoli finanziari che dovranno essere effettuati con il necessario rigore, a partire dalla verifica della tendenza di crescita dell'IVA e della spesa sanitaria, **non è condivisibile a livello di principio lo scambio tra trasferimenti dello Stato per la compartecipazione alla spesa sanitaria con maggiori entrate di altre voci**: questo fatto infatti sancisce la regionalizzazione dei livelli di tutela sanitaria, con ciò implicitamente riconoscendo che i diritti e le tutele socio sanitarie, che hanno carattere universalistico, sono legate comunque alle possibilità economiche della Regione e non a un livello di prestazione di base unitario a livello nazionale. Peraltro, **il sindacato e lo stesso centro sinistra** proprio di recente (vedi l'ultimo referendum) **si sono battuti per contrastare la devoluzione delle funzioni e delle competenze dallo Stato alle Regioni** e tra cui, appunto, figura oltre istruzione e polizia locale, proprio la sanità.
- Scambio che non riguarda la sola sanità, in quanto il testo della finanziaria prevede che vadano a carico della Regione le spese per il trasposto pubblico locale, la continuità territoriale, le funzioni dell'Agenzia del Territorio, fatto questo che contribuisce ad **alimentare l'incertezza del dare / avere**, tenendo conto che in assenza di una certezza dei costi e del loro trend, non solo si rischia di svilire il potenziamento di settori strategici (si pensi alla sola questione della **continuità territoriale persone e merci**), ma si potrebbe verificare il caso di una tendenza al contenimento della spesa (fatto peraltro che sta ben caratterizzando l'attuale governo della Regione) con rischi per i servizi offerti e i lavoratori coinvolti (si pensi ai **trasporti interni, Ferrovie Meridionali Sarde e Ferrovie della Sardegna**).
- Un ulteriore aspetto critico riguarda non tanto la prospettiva, ma la chiusura del passato, **l'ammontare dell'arretrato riconosciuto alla Sardegna**: al di là della dilazione individuata (20 anni!), l'ammontare annuo è pari a 25 milioni di euro per un totale di 500 milioni di euro. **Questa cifra appare decisamente irrisoria rispetto a quanto si chiedeva al precedente Governo nel novembre 2005**, i sopra richiamati 4,5 miliardi che - proprio per l'entità, avevano alimentato la mobilitazione e le attese di tutti i cittadini sardi, al di là degli schieramenti politici.

In attesa, quindi, di verificare con precisione il saldo reale delle partite dare avere, di cui la questione sanità costituisce una parte centrale su due versanti (tendenza della spesa e garanzia di livelli qualitativi in linea con il Paese), **l'impressione è che la Regione abbia effettuato su una partita di tale rilievo una sorta di "trattativa privata", in perfetta solitudine, lavorando su più tavoli.**

Infatti, in questa fase si stanno discutendo per la Sardegna una serie argomenti strategici, a partire dai meccanismi più volte richiesti anche dalle stesse parti economiche e sociali di compensazione a livello nazionale per la fuoriuscita dall'obiettivo 1, con tutto ciò che questo comporterà non solo quanto ad ammontare di risorse disponibili.

Risorse comunitarie 2007-2013, fondi nazionali FAS, meccanismi di zonizzazione per la Regione Sardegna, vertenza entrate, sono tematiche di una rilevanza tale per cui la CISL sarda ritiene che si debba alimentare un confronto e un dibattito di primaria importanza e che, invece, sembra attualmente limitato alle sole (e poche) stanze della Regione.

Cagliari, 4 ottobre 2006